Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno V N.° 45

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 6 Novembre 1904.

Il dovere dei cattolici

Oggi — domenica, 6 novembre — in Italia si fanno le elezioni politiche. Ora quale il dovere dei cattolici in questa circostanza? Uno solo; non andare a votare. — E perchè? — Per una ragione molto semplice, tanto semplice che non si può nemmeno discutere. Non andare a votare, perchè il Papa non vuole!

Il Papa è il capo dei fedeli. Egli ha sopra di noi autorità non solo in cose di religione e di fede, ma anche in cose che riguardano la religione e la fede. E le elezioni politiche sono appunto di queste ultime.

Guardate. I deputati hanno l'ufficio di proporre e di votare le leggi. La Chiesa si trova in Italia in condizioni molto critiche, poichè governo e amministrazione centrale si trovano in mano della massoneria. Pensiamo dunque. Fin che i cattolici si astengono dal voto politico, fin che non si occupano delle elezioni dei deputati — questi possono non curarsi di loro. Ma se i cattolici si occupano delle elezioni dei deputati e se non riescono a far trionfare i loro, i deputati combattuti dai cattolici cominceranno per dispetto a far guerra con leggi infami contro i cattolici e saremmo subito alla guerra religiosa. La Francia ci insegni.

In Francia i cattolici vanno a votare nelle elezioni politiche; non solo, ma i cattolici — tra cui parecchi preti — sono anche deputati. Ebbene, che cosa è avvenuto là in Francia? E' avvenuto che i cattolici nelle elezioni politiche sono stati vinti; che i nemici dei cattolici — massoni e socialisti — hanno avuto la maggioranza e quindi in mano il governo. E così, forti di numero, si sono messi a far guerra alla religione. Pertanto hanno cacciato via i frati e le monache; hanno rotto ogni relazione col Papa; hanno chiuso le scuole cattoliche; e adesso si prepararono a sopprimere i vescovi e i paroci, chiudendo magari le chiese.

E perchè ciò? Lo dicono essi stessi. Perchè i cattolici — per mezzo delle scuole, delle prediche, del confessionale, dei frati e delle monache — facevano propaganda elettorale contro la Nazione cioè contro di loro! Ecco il motivo; diremo meglio: ecco il pretesto.

E figuratevi se questo pretesto non sarebbe ancora più specioso in Italia. In Italia dove abbiamo la questione di Roma; dove abbiamo la questione del dominio temporale; dove abbiamo i pretendenti al governo di Napoli, al granducato di Toscana, al ducato di Modena ecc.! Occupandosi i cattolici di elezioni politiche — massoni, socialisti, repubblicani, liberali — si unirebbero assieme e griderebbero: — Vedete?! i clericali vogliono conquistare il Parlamento e il governo per tornar Roma al Papa; per far tornare i tedeschi in Italia; per rompere la unità della Nazione. Dunque, combattiamoli uniti.

Queste cose le dicono adesso, che non ci occupiamo nè di governo nè di parlamento; e figuratevi se non le direbbero dopo, occupandoci! E allora giù leggi fiscali contro i vescovi, contro i paroci, contro i conventi, contro l'insegnamento religioso, contro la religione stessa.

Ora, togliere ai nostri nemici questo *pretesto* di persecuzione contro la Chiesa e contro la religione, è precisamente rendere un gran beneficio alla Chiesa e alla religione. Ecco perchè il Papa *comanda* ai cattolici di non interessarsi della elezione dei deputati e di non andare a votare; ecco come questo *comando* del Papa sia in cosa, che molto riguarda la Chiesa e la religione!

Vi diranno che il Papa questa volta ha permesso ai cattolici di andare a votare: è falso! Vi diranno che in altri luoghi d'Italia i cattolici vanno a votare: è falso! — Vi dicono questo per ingannarvi.

La verità *vera* è che il Papa non permette di andare a votare e che i cattolici *veri* obbediscono al Papa.

—

Nelle elezioni comunali e provinciali invece è un'altra cosa. In queste non si tratta di *politica* ma di semplice *amministrazione*. La parola stessa lo dice; poichè le elezioni pei consiglieri comunali e provinciali si dicono elezioni *amministrative*; le elezioni pei deputati si dicono elezioni *politiche*.

Nelle elezioni comunali e provinciali dunque *si può*, anzi si *deve* andare a votare, perchè anche il Papa lo comanda; nelle politiche no.

Non lasciamoci dunque ingannare. Noi cattolici ubbidiamo al Papa e non andiamo a votare. Così avremo reso un grande servizio alla Chiesa e alla religione.

IN GIRO PEL MONDO

Ribellione ai carabinieri.

L'altra notte ad Andria (Bari), i carabinieri traducenti in caserma uno sconosciuto possessore di un'arma insidiosa furono sopraffatti da 40 individui. Un carabiniere rimase ferito da una bastonata. I rivoltosi sconosciuti fuggirono senza essere rintracciati.

Attentato contro due propagandisti cattolici nel Belgio.

Presso Mittel avvenne un doppio attentato alla dinamite dinanzi alle case dei due propagandisti cattolici Lorimond e Loem di Moreuville.

Le due esplosioni avvennero a qualche minuto di distanza l'una dall'altra.

I danni materiali sono di poca importanza. Gli autori sono sconosciuti.

Feroce rissa fra coatti. — Rivolta alle guardie.

Si ha da Napoli che fra coatti toscani e siciliani relegati all'isola di Ponza, si è deplorata una accanissima rissa, sorta per le solite questioni losche della camorra. A sedare la lotta, divenuta feroce, intervennero le guardie ed i soldati, che prontamente cercarono di dividere i rissanti coatti; ma questi lasciati improvvisamente i rancori fra di sè — si coalizzarono e si ribellarono ai sopravvenuti.

L'agente Gigliotti fu disarmato e rimase gravemente ferito, perdendo un occhio nella resistenza da lui opposta ai coatti, mentre questi lo trascinavano al limite di un burrone per volerlo in esso precipitare. I soldati fecero fuoco sugli aggressori vedendosi ridotti a mal partito.

Vi sono dei coatti feriti. Intervennero le autorità, che adottarono le più urgenti misure del caso.

Un duello fra due senatori dell'Argentina.

A Buenos Ayres nella seduta di giorni fa si ebbe un vivacissimo incidente fra il senatore Blanco e Lopez Capranilla.

I due uomini si sarebbero scambiate parole ingiuriose e solo per la intromissione dei colleghi non vennero alle vie di fatto.

L'incidente però ha avuto un seguito. I due senatori si sono battuti alla sciabola rimanendo entrambi feriti.

Il duello ha avuto luogo presso la Plata.

Un predicatore morto sul pulpito.

Ad Alessandria il canonico Pallavicino, sessantenne, mentre predicava dal pulpito nella chiesa del Carmine, colpito da malore morì.

Il ritratto, che qui riproduciamo, è quello del giovane ANTONIO CANTONI di Udine, morto il 5 ottobre scorso.

Di lui vorremmo parlare diffusamente per additarlo quale esempio ai giovani. Nato da genitori veramente cattolici, quali è difficile trovarli oggidì, crebbe buono, religioso ed adorno di ogni cristiana virtù.

Giovanissimo ancora, entrò nelle file della Democrazia Cristiana, e lavorò indefessamente per il bene dell'operaio. Lo troviamo socio fondatore e segretario del circolo democratico cristiano, segretario del circolo giovanile del Carmine, economo e vice-cassiere della Cassa operaia pure del Carmine.

Questo è il giovane di cui la democrazia cristiana rimpiange la perdita.

Riduzione sul petrolio e sul sale.

Si legge in qualche giornale che l'on. Luzzatti conversando con parecchi ex deputati, ha assicurato essere sua intenzione di proporre, quando sarà possibile, la riduzione del dazio doganale sul petrolio e dell'imposta sul sale.

Il *quando sarà possibile* è molto elastico. Il sale dovrebbe essere stato sgravato da un pezzo e la diminuzione, trattandosi di un monopolio sarebbe andata tutta a beneficio dei consumatori, mentre la riduzione e anche l'abolizione del dazio sul farinacei non ha fatta diminuire per il povero il prezzo del pane, nè quello delle farine.

L'alcool e i nervi

UBBRIACHEZZA.

Se uno degli ubbriaconi, a cui l'alcool dà al cervello ed ai nervi tutti, in modo da renderlo delirante furioso, ha genitori, fratelli, moglie, figli, questi sono certo dei più sciagurati ed infelici, perchè egli sarà certo la loro afflizione, la loro vergogna e quasi sempre la loro rovina.

Spesso, cacciato dalla bettola, rincaserà ad ora tarda; gridando, minacciando, insultando porterà l'inferno in quella casa. Ingiurierà il padre, insulterà, maltratterà la piangente madre; in quello stato di aberrazione mentale, la moglie la più onorevole ed onesta, diverrà, nella sconvolta sua mente, una donna infedele, spregievole, per ciò aggiungerà alle ingiurie, alle bestemmie, alle oscenità le percosse, e le grida dei figli innocenti non lo commuoveranno, anzi accresceranno il suo brutale furore in modo che tutti dovranno cercarsi colla fuga un sicuro asilo, per togliersi dal pericolo di perdere perfino la vita stessa. Allora egli sfoglierà il suo furore mandando a brandelli le vesti e a pezzi le stoviglie e i mobili. Io ho conosciuto uno di questi deliranti alcoolici, che in una sola sera mandò in frantumi per più di mille lire di stoviglie e che aveva distrutti tutti i ricchi mobili della sua camera, compresa la lettiera, per cui era costretto di coricarsi su d'un saccone ripieno di paglia, posto sul terrazzo in un angolo della vasta camera.

I desolati genitori affranti dal dolore invecchiati anzi tempo, per le continue privazioni, timori e spaventi, piangeranno amaramente la loro sventura, e forse renderà vieppiù amaro il loro pianto, il pensiero d'aver essi tramandato in eredità al figlio l'infame passione del bere, o almeno di non averla repressa a tempo debito, con una buona ed opportuna educazione. La moglie contraffatta anch'essa dal dolore, dai patimenti, dalle privazioni, piangerà amaramente in secreto, o si sfogherà coi genitori, i quali sono stati forse la causa d'ogni sua sventura, o col non prestarle quella cauta assistenza, che erano obbligati a prestarle nell'atto che stava per conchiudere un sì sfortunato matrimonio, o col spingerla a contrarlo, non ostante la manifesta sua ripugnanza, perchè c'era di mezzo qualche vile interesse.

Finalmente dopo una sfogo più o meno lungo, più o meno clamoroso, con più o meno gravi conseguenze della sovraeccitazione nervosa, i miseri deliranti alcoolici cadono nel periodo di depressione. I più, come colpiti da irresistibile sonno, si pongono a dormire, ma il loro sonno è turbato spesso da scosse violenti, da incubi e sognacci. Altri invece, quasi colpiti dal mal caduco, rotolano per terra, sbalzano, si contorcono, perdono la coscienza, digrignano i denti, sfugge loro dalla bocca una saliva schiumosa, ed in fine per la risoluzione dei muscoli, restano immobili quasi un corpo morto. Tutti poi quando si svegliano, sbalorditi vergognosi, si sentono oltremodo affaticati e spossati, e per conseguenza più che mai deboli, irritabili e desiderosi di nuovo eccitamento.

Lux.

La sua vocazione...

I giornali di Roma riferiscono:

«Giorni or sono si presentò alla porta del convento degli Agostiniani scalzi al Gordo, un giovane chiedendo di essere ammesso come novizio. Avendo portato i relativi documenti comprovanti che era un certo Luigi Bragaglia di anni 20, romano, fu accolto nel convento ed assegnato come aiuto al sacrestano. L'altro giorno mentre i religiosi erano a cantare il mattutino, il novizio fuggì dal convento dopo avere scassinato le cassette degli oboli e presa una pianeta di seta ricamata in oro del valore di 150 franchi.

Mentre la questura ricercava il Bragaglia questi si presentò al convento chiedendo perdono del suo fallo e dicendosi disposto a restituire la roba rubata; ma i frati lo consegnarono alle guardie di pubblica sicurezza».

Questo il fatto, che nei soliti giornali onesti, uso *Asino*, avrà per titolo: Un frate che ruba! Le porcherie dei conventi.

Un professore socialista

che ritorna alla fede dei suoi padri

Ieri lo *Stendardo* di Cuneo usciva con un articolo intitolato: *Il ritorno alla fede di un professore socialista*.

Fino a pochi anni fa era conosciutissimo a Cuneo il Prof. Dott. Parisino Pettinelli, docente nell'Istituto Tecnico, noto non meno per la sua qualità di uomo di scienza e di studio, che per l'aperta professione di fede socialista.

Il Prof. Pettinelli, che attualmente è proposto all'insegnamento di scienze naturali all'Istituto Tecnico di Savona, inviava l'altro giorno allo *Stendardo*, giornale cattolico col quale aveva avuto fiere polemiche, un offerta per la sottoscrizione permanente, accompagnata da parole d'omaggio alla Chiesa cattolica.

Dati i precedenti, il giornale espresse le sue riserve sulla autenticità del nome e sincerità d'intenzione, domandando spiegazioni. Ed ecco quanto ebbe di risposta:

Egregio sig. Direttore dello «Stendardo»,

La mia modesta sottoscrizione a favore di codesto giornale con le poche righe d'accompagnamento non è stato uno scherzo, ma una giusta riparazione ad alcuni brevi articoli che ora credo ingiusti ed inoportuni pubblicati contro l'azione della Chiesa Cattolica e specialmente di codesto giornale, durante la mia permanenza in codesta città.

Fin dai più teneri anni sincero ammiratore degli ideali cristiani, credetti ravvisare nel socialismo una forma pratica per soddisfare le necessità materiali, indispensabili all'elevazione dell'anima. Accortomi poi chè questo sistema economico è, per la corrotta natura umana purtroppo irrealizzabile nelle sue finalità economiche e che in ogni modo, i conduttori di questo movimento hanno allontanato ogni più lontana probabilità di successo, andando contro Dio, e basandosi sopra concetti materialistici, che io credo esenziali alla conservazione ed al progresso sociale, ho preso ogni fiducia nell'avvento d'una società socialistica non solo, ma mi son convinto anzi che sarebbe gravissima iattura, specialmente per le masse, se tale forma di società riuscisse a costituirsi sulle basi, per me immorali, preparate dagli attuali capi.

D'altra parte, il risultato dei miei studi sulla teoria dei fenomeni e delle finalità naturali, ricerche appena iniziate e che finiranno colla mia vita, m'ha convinto esser falso il concetto dell'illimitata perfezionabilità della specie umana, e che invece tale perfezione poteva, mediante un meccanismo psichico che corrisponde alla *fede cristiana*, essere ottenuta da qualsiasi *individuo*. A questo perfezionamento io tendo con tutte le mie povere forze e di questo mi faccio banditore in ogni mio scritto.

Da questi convincimenti miei doveva scaturire un cambiamento d'orientazione verso le Chiese Cristiane in genere e quella Cattolica in ispecie. Poichè le verità fondamentali alle quali i miei studi con l'aiuto di Dio e la fede in Lui mi hanno portato, coincidono con quelle insegnate dalla Chiesa Cattolica e le differenze con esse son minime in confronto all'enorme distanza dalle attuali credenze materialistiche di molti considetti scienziati, ne veniva di conseguenza che in mezzo all'attuale sfacelo spirituale e materiale guardassi con favore l'azione pratica estera ed autorevole della Chiesa e mi pentissi di averla, sia pur minimamente, contrastata. Dopo di che la mia coscienza mi imponeva un atto di pubblica riparazione che può, se crede, essere integrato pubblicando queste poche righe.

Rispettosi ossequi e ringraziamenti.

Dev.mo

Prof. Dott. Parisino Pettinelli.

Da raccontarsi...

Scrivono da Rovigo, all'*Avvenire d'Italia*:

Ossequiato dal prefetto, dalla Presidenza del Teatro, acclamato da numerosa folla, ieri alle 11,12 Mascagni è partito per Roma. Credo dovervi riferire questo grazioso anneddoto successo alla stazione. Mentre Mascagni parte, Mocchi arriva da Padova, e va a salutare l'illustre maestro e la sua signora, che al vedere il povero Walter, in una *misse* molto alla buona, gli dice a bruciapelo:

— Come Walter, Lei a Milano si fa vedere in tuba e redingote, qui a Rovigo così modestamente vestito?

— ?!! (Turbamento di Mocchi, sorrisi ironici del pubblico).

— Ah! ho capito (continua la signora) è qua per scopi lelettorali? Allora tutto è spiegato... sah! Mocchi saluta e parte mogio mogio, mentre il pubblico la le più grasse risate.

IL SANTO VANGELO

Domenica 24 dopo la Pentecoste.

S. Matt. c. 24, v. 15.

Gesù disse ai Discepoli: Quando vedrete l'abbominazione della desolazione predetta dal profeta Daniele, posta nel luogo santo (chi legge, comprenda) allora coloro, che si troveranno nella Giudea, fuggano ai monti; e chi si troverà sopra il solaio, non iscenda per prendere qualche cosa di casa sua: e chi sarà al campo, non ritorni a pigliar la sua veste. Ma guai alle donne gravide, o che avranno bambini al petto in que' giorni. Pregate perciò che non abbiate a fuggir di verno, o in giorno di sabato, imperocchè grande sarà allora la tribolazione, quale non fu dal principio del mondo sino a questo oggi, nè mai sarà. E se non fossero accorciati quei giorni, non sarebbe uomo che potesse restar salvo; ma saranno accorciati quei giorni in grazia degli eletti. Allora se alcuno vi dirà: Ecco qui, ecco là il Cristo, non date retta, imperocchè usciranno fuori dei falsi cristi e dei falsi profeti e faranno miracoli grandi e prodigi da fare che siano ingannati (se è possibile) gli stessi eletti. Ecco che io ve l'ho predetto. Se dunque vi diranno: Ecco ch'egli è nel deserto, non vogliate muovervi: eccolo in fondo della casa, non date retta. Imperocchè siccome il lampo si parte dall'oriente e si fa vedere sino all'occidente, così la venuta del Figliuolo dell'uomo. Dovunque sarà il corpo, ivi si raduneranno le aquile; immediatamente poi dopo la tribolazione di quei giorni si oscurerà il sole, e la luna non darà più la sua luce, e cadranno dal cielo le stelle, e le podestà de' cieli saranno commosse.

Allora il segno del Figliuolo dell'uomo comparirà nel cielo: allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figliuolo dell'uomo scendere sulle nubi del cielo con podestà e maestà grande. E manderà i suoi Angeli, i quali con tromba e voce sonora raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da una estremità dei cieli all'altra. Dalla pianta del fico imparate questa similitudine. Quando il ramo di essa intenerisce e spuntano le foglie, voi sapete che l'estate è vicina. Così ancora, quando voi vedrete tutte queste cose, sappiate ch'Egli è vicino alla porta. In verità vi dico, non passerà questa generazione, che adempite non sieno tutte queste cose. Il cielo e la terra passeranno; ma le mie parole non passeranno.

Alla domanda degli apostoli intorno alla rovina del tempio Gesù rispose predicendo gli eccidi e le stragi che dovevano avvenire nell'assedio di Gerusalemme paragonandoli a quelli che dovevano avvenire alla fine del mondo. Assedio ferocissimo, fame, così che le madri divoravano i loro teneri figlioletti, battaglie di fuori carneficine di dentro, poichè i difensori della città dopo aver combattuto il nemico rivolgevano le armi contro i loro padri, le loro madri, e quelli che fuggivano dalla città erano messi in croce fino a cinque e seicento al giorno. Intorno alla città era una selva di croci e di crocifissi.

Ben fu renduto a quei perfidi il merito di quella croce alla quale avevano inchiodato il Figlio di Dio! Oh che forse non ci sono, anche ora di quelli che non vogliono riconoscere Gesù Cristo, che lo rinnegano? E forse è abbreviata la mano dell'Onnipotente? E non è forse vero che castiga Egli anche sulla terra questi gravissimi peccati?

Il grave incendio al cotonificio Morgante

DI GEMONA.

30 mila lire di danni.

Verso le ore 1 del mattino di domenica giungeva da Gemona alla caserma dei pompieri un telegramma in cui si richiedeva il pronto intervento dei nostri vigili del fuoco, per domare un incendio scoppiato nello stabilimento Morgante. Chiamati a raccolta tutti i pompieri, con due pompe da campagna trainate da quattro cavalli, si recarono prontamente sul luogo. Nel frattempo la notizia erasi divulgata fra i nottambuli, e nel mattino, girando di bocca in bocca, la notizia erasi ingrossata di molto, tanto che si parlava di milioni di danni.

Chieste informazioni a mezzo del telefono, non ne potemmo avere di precise, quindi divisammo di mandare sopra luogo un nostro redattore. Ecco quanto egli ci fece conoscere:

Giunto a Gemona verso le 11 e minuti, mi diressi verso lo stabilimento Morgante, che trovasi di fronte alla stazione ferroviaria, al di là della linea. Il locale era intatto; solo una piccola colonna di fumo uscente dalle finestre, annunziava la presenza dell'incendio. Strada facendo incontrai l'egregio maestro dei pompieri signor Mario Petoello, ed avvicinatolo gli chiesi notizie.

— Fece molti danni l'incendio?

— Ma di queste cose sul momento non si possono precisare.

Andarono distrutte molte balle di cotone. Dalle tre di stamattina, ora in cui siamo giunti, fino a pochi momenti fa abbiamo lavorato moltissimo assieme ai nostri colleghi gemonesi, per circonscrivere il fuoco, onde impedirgli di attaccarsi alle altre balle poste vicino e per la sua estinzione. Ringraziato il maestro ci recammo allo stabilimento. Quivi ci aspettava uno spettacolo desolante. Numerose balle di cotone, consunte dal fuoco erano sparse qui e là nel cortile. Altro cotone arsito era ammucchiato in un angolo. Il fabbricato e gli attrezzi, come le macchine soffrirono lievi danni, tanto che nel pomeriggio il lavoro fu ripreso come di consueto.

Le cause dell'incendio, a quanto sembra si devono a causa accidentale. I danni, da quanto ci fu dato di sapere, si aggirano sulle 30 mila lire. Il proprietario era assicurato.

Fra gli emigrati

Atroce fatto.

AUSTRIA. — Ci scrivono da Selbahof che giorni fa in Dirimbach un capo di Klagenfurt con un suo bracciante andando al lavoro videro sulla strada postale un possidente che stava raccogliendo mele; tosto gliene chiesero due verso pagamento. Il possidente non le volle dare: allora essi ne presero due e se ne andarono. Il possidente allora entrato in casa ne uscì col fucile e spianatolo con due colpi stese a terra cadaveri i due poveri operai.

Il popolo è assai impressionato: l'assassino è in carcere.

Orribile omicidio.

VÜRTEMBERG. — Abbiamo da Korntal: La sera del 2 ottobre p. p. G. Colautti, C. Brunetti, N. Stefanutti, N. Urbani, tutti della parrocchia di Cavazzo (Udine) scesi alla stazione di Kornthal entrarono nel *restaurant* a prender della birra. Essendosi messi a cantare, un tedesco staccatosi da un gruppo di suoi connazionali, intimò loro di tacere. Il Colautti, l'Urbani e lo Stefanutti dissero che a quell'ora nessuno poteva proibire loro di cantare perchè non era l'ora della polizia. Ma pregati dall'ostessa i cantori smisero di cantare. Di lì a qualche poco i tedeschi senza salutare uscirono dal *restaurant* e un cinque minuti dopo uscirono anche il Colautti, lo Stefanutti, l'Urbani e P. Cucchiaro, lasciando nel *restaurant* il Brunetti e F. Cucchiaro. Circa un centinaio di passi dal *restaurant* l'Urbani fu aggredito da un gruppo di 10 o 12 individui che lo atterrarono ferendolo alla faccia e alle mani. Egli potè per altro rialzarsi e fuggire precipitosamente gridando al soccorso. Lo Stefanutti colpito con un calcio al ventre tornò al *restaurant* chiamando quelli che vi erano rimasti. Questi usciti a circa 100 passi inciamparono nel cadavere di Giovanni Colautti che giaceva immerso nel proprio sangue colla testa orribilmente mutilata e con molte ferite al petto. — Fu steso rapporto al Console che lo inviò al Tribunale di Leomberg. L'assassino fu arrestato: il processo si terrà a Stuttgard; oltre l'autore materiale dell'omicidio vi sono altri 8 o 10 imputati come complici.

Desiderii buoni.

Ci scrivono da Wettringen che ivi hanno appreso gli operai di Braulins che il loro paese è rimasto senza curato. Ma sperano che per l'inverno sarà provveduto poichè in tutta l'estate non hanno potuto vedere nè pure la porta di una chiesa cattolica e confidano in patria di aver modo di attendere ai loro doveri religiosi.

La morte d'un emigrato.

BAVIERA. — Ci scrivono da Kösching che il giorno 29 ottobre nell'ospedale di Kösching dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, spirava nel bacio del Signore Luigi Forgiarini d'anni 45 da Gemona, domiciliato a Maiano.

Lascia la moglie e tre figli nel massimo dolore. Era alle dipendenze di Melchior di Maiano in Gaimerscheim bei Ingolstadt. I funerali avranno luogo domani 31 corr. Si domanda una prece.

Non ne hanno diritto!

Le feste in onore di Lueger sono state una spina pei socialisti di Vienna, i quali si sono affrettati a emettere le grida del dolore. Di fatti, domenica essi fecero una dimostrazione per le vie della città portando delle scritte come queste: Viva i cialtroni! Abasso Lueger!; e urlando con quanta forza avevano nella canna, lubrificata da parecchi *krikel* di birra.

Ma per fare quella dimostrazione ci voleva un motivo; bisognava mostrarsi offesi di qualchecosa. E l'offesa si trovò subito.

Il dottor Lueger avrebbe, in un suo discorso, regalato ai socialisti il titolo di «cialtroni».

Va da sè che quell'epiteto era restrittivo per certi messeri. Non poteva intendersi detto contro gli operai; specie dal dott. Lueger che è capo dei democratici cristiani di Vienna. Quella parola colpiva solo que' pseudo-operai, che non lavo-

rano perchè di lavorare non hanno proprio voglia e che fanno i propagandisti seminando l'odio e la rivolta tra le masse. In Austria come in Italia, come da per tutto!

Ma questi «cialtroni» finsero di non capire e alla massa incosciente dei veri lavoratori dissero: Vedete come vi chiama il borgomastro? — E i lavoratori in massa sorsero a protestare; il giuochetto era riuscito.

Ora noi vogliamo considerare una cosa. I socialisti si sono offesi per una parola poco parlamentare uscita dalla bocca del dott. Lueger. Ebbene, non avevano diritto di offendersi. E lo proviamo.

Ascoltate le loro così dette conferenze; leggete i loro giornali, i loro opuscoli; sentiteli a parlare. Che cosa trovate? Una continua volgare insensata offesa contro governi, contro eserciti, contro magistrati, contro papi, contro preti, contro chiese, contro liberali, contro borghesi, contro clericali. Le ingiurie più atroci, i vituperi più rivoltanti escono da quelle bocche e da quelle penne contro tutto ciò che non sono loro, che non è di loro.

E questi vituperatori di mestiere volete poi che abbiano diritto di offendersi di *una* ingiuria lanciata loro? No, mille volte no; non ne hanno il diritto.

Le elezioni politiche di oggi nel Friuli

Noi non entriamo nelle elezioni politiche; il primo articolo che si legge in prima pagina, ne dà la ragione. Ma il giornale non è fatto solo pei cattolici, ubbidienti al Papa; è fatto anche per gli altri. E per gli altri appunto esponiamo questa cronaca delle elezioni politiche nel Friuli, che oggi si fanno. Lo spazio ci obbliga a essere brevi; ma saremo in compenso molto esatti.

UDINE.

In questo collegio i radicali portano l'avvocato *Giuseppe Girardini*; i liberali l'avvocato *Giuseppe Solimbergo*; i repubblicani l'avvocato Barzilai; i socialisti l'avvocato Ferri. Di questi ultimi non è il caso di parlare. Sono più che altro candidature-protesta.

Parliamo invece dei due primi: Girardini e Solimbergo.

L'avv. Girardini godeva un tempo molta stima a Udine: serio, dignitoso, amante dell'ordine e nemico del disordine. Perciò ebbe nel collegio tante simpatie, anche presso coloro che non erano del suo partito. Ma poco a poco cambiò, buttandosi in braccio dei rivoluzionari. Pertanto lo si è veduto votare pel divorzio; votare contro la preghiera e il catechismo nelle scuole; intaccare la religione, che prima rispettava, per mezzo del suo giornale *Il Paese*; scagliarsi con questo giornale contro il Papato, contro il clero, deridendo le cose sacre proprio come fa l'*Asino* socialista di Roma. Questo in fatto di religione. In fatto di politica poi è corso a Roma a difendere il socialista Ferri contro l'esercito; è corso a Milano a dar ragione all'ultimo sciopero, in cui si fecero delle vittime e in cui infuriò una prepotenza mai più veduta in Italia, prepotenza che impedì perfino di portare all'ospedale un individuo colto da paralisi, che impedì perfino di portar da mangiare agli ammalati; tiene il re e la monarchia solo per comodino. Si è quindi avvicinato al partito del disordine.

L'avvocato Solimbergo invece è ben altro individuo. Intanto bisogna sapere ch'egli è stato altre volte deputato di Udine; che poi è stato console nel Canadà e a Costantinopoli; che ora è stato fatto consigliere di Stato, un uomo dunque egregio, che ha fatto molta carriera e che conosce bene i bisogni degli italiani, specie emigranti — essendo stato console.

Non si sa che l'avvocato Solimbergo abbia mai combattuta la religione, nè che ora pensi di combatterla. Quanto poi alla politica egli sta col partito dell'ordine; vuole cioè che la gran massa operaia *lentamente* acquisti nuovi miglioramenti senza scosse sociali, che portano grave danno alla patria.

GEMONA-TARCENTO.

In questo collegio due sono i nomi portati. Quello dell'avvocato *Umberto Caratti* e quello del professore *Raimondo D'Aronco*. Diciamo dell'uno e dell'altro.

Umberto Caratti è nato conte; si tratta da conte e fa il popolare solo per tornaconto. E' stato deputato di Gemona-Tarcento perchè di sì, non per meriti suoi. Per il collegio in quattro anni no ha fatto nulla, solo chiacchierato. Oh, quanto a chiacchera è maestro! Basta averlo sentito adesso che è andato in giro pel collegio turlupinando il pubblico.

Di religione Umberto Caratti non ne ha mai voluto sapere. Negli atti e nei discorsi l'ha sempre combattuta. Morto il grande Leone XIII, compianto da tutto il mondo, il governo italiano aveva dato ordine alle autorità civili e militari di partecipare ai funerali che nelle città e nei paesi si facevano. E voi ricordate che solenni e commoventi funerali si sono fatti da per tutto. Non basta; il governo mandò in segno di ossequio alla Santa Sede, in piazza s. Pietro, i militari per tutelare l'ordine.

Bene, unico tra i 508 deputati che sono in Parlamento — e ve ne sono di ebrei, di socialisti, di massoni! — unico il signor conte Umberto Caratti, deputato di Gemona-Tarcento, mandò al Governo una interpellanza per protestare contro questi atti di ossequio non «rispondenti, diceva lui, alla laicità dello Stato». Basta questo per qualificarlo! Non voleva nemmeno l'*ossequio* dopo morto a quel grande Papa che fu Leone XIII!

Di più nel consiglio comunale di Udine — dove è consigliere — egli appoggiò tutte le proposte contro la religione. Votò in favore del divorzio; votò per l'abolizione del catechismo e della preghiera nelle scuole; votò pel Libero pensiero; votò pel forno crematorio dove i massoni bruciano i cadaveri per far dispetto alla Chiesa....

Girardini ha il *Paese*, Caratti ha il *Friuli*. Bene questo giornale è il portavoce di quello che si dice e che accade contro il Papato, contro la Chiesa, contro i preti, contro la religione. E' molte volte proprio rabbioso e indecente contro di noi fedeli.

E questo bel giornale è il giornale di Umberto Caratti!

Il quale poi in politica è contro il Re, contro l'esercito, contro il buon ordine. Di fatti, anche lui, come Girardini, riconosce il Re... fin che comoda; anche lui, come Girardini, ha difeso Ferri contro l'esercito; anche lui come Girardini è corso a Milano a plaudire l'opera di Braccialarghe che aveva provocato quel famoso sciopero, del quale si sono stomacati perfino i popolari.

Il prof. Raimondo D'Aronco invece è una vera gloria di Gemona. E' nato il 31 agosto 1857. Da fanciullo andò in *Germania* a fare il muratore guadagnandosi il pane con le sue braccia. Rimase tre anni a Graz. Ritornato in patria, fu dal padre mandato all'Accademia di Belle Arti a Venezia, dove riportò sempre i primi premi. Uscito dall'Accademia acquistò subito posti e onori per la sua valentia nell'architettura. Fu nominato professore all'Accademia di Massa Carrara, poi professore all'Istituto Tecnico di Palermo, infine professore alla Università di Messina.

Nel 1889 il Sultano di Costantinopoli domandò al governo italiano un architetto per lavori che doveva fare nella sua capitale. E il governo designò il D'Aronco. Questi andò quindi a Costantinopoli come architetto del Sultano, portando in Oriente la gloriosa arte d'Italia.

Come lavori ne fece molti. Basta nominare i seguenti: il progetto pel monumento a Vittorio Emanuele II in Roma; il progetto pel Ministero di Grazia e Giustizia a Roma; il progetto per l'edificio della esposizione di Belle Arti a Venezia; il progetto per l'esposizione di Torino; il progetto del ponte sul Po. Tutti lavori grandiosi e pei quali fu premiato. E' pure suo il progetto per l'esposizione di Udine dello scorso anno.

Nato dunque dal popolo lavoratore, mantenuto col *suo lavoro*, fattosi col suo studio — Raimondo D'Aronco è un nome che s'impone e che il popolo di Gemona, Tarcento e d'intorni devono portare in trionfo, perchè è gloria sua e perchè nessuno meglio di lui conosce i bisogni degli emigranti — è stato in Germania anche lui! — e i bisogni del collegio che è sua patria. Dimenticare D'Aronco, è dimenticare una propria e vera gloria.

Quanto a religione, ricordiamo che la maggior parte delle chiese costruite o modificate in Friuli in questi ultimi trent'anni, devono la loro bellezza e il loro decoro alla famiglia D'Aronco, e molte alla mano dello stesso professore Raimondo.

Quanto a politica, si professa amante dell'ordine e della pace, necessari al benessere e alla prosperità della Nazione. E non diciamo altro.

PALMANOVA-LATISANA.

Anche in questo collegio sono due i nomi che si presentano: l'avvocato *Emilio Driussi* e il conte *Vittorio De Asarta*.

Il primo è presto definito: feroce anticlericale, mangiatore insaziabile di Cristi e di Madonne, sbeffeggiatore di preti in pubblico e in privato, ruvido e prepotente, è tra gli avvocati di Udine il meno tollerato dai suoi stessi colleghi. Al Parlamento egli voterebbe volentieri la forca pel Papa e per tutti i preti e voterebbe di fare del Vaticano un Casino come a Montecarlo e delle chiese tante stalle. Tale il sentimento antireligioso dell'avvocato Emilio Driussi, rivelato in questo fatto. Nella parocchia di San Giorgio di Udine esiste un ricreatorio di fanciulli. Per meglio divertirli e istruirli fu istituita tra essi una banda musicale. Ma non avevano un locale dove imparare a suonare. Fu domandato al Municipio una scuola; il Municipio l'accordò. Bene, Emilio Driussi — come consigliere comunale — mosse all'assessore una interrogazione di protesta, perchè aveva concesso una scuola a un ricreatorio *cattolico*. Così il suo odio anticlericale non risparmiò nemmeno quei poveri fanciulli. Altro che Combes!

Il suo sentimento politico poi non è meno anarchico. Quantunque di principii non ben definiti, egli è una infarinatura di socialista e di petroliere; contrario quindi alla monarchia e all'esercito.

Il conte De Asarta è un ricco signore, che si è tutto dedicato all'agricoltura; le sue campagne di Fraforeano sono il modello del progresso agricolo. Ha sempre rispettato il sentimento religioso del popolo e si è sempre mostrato pel buon ordine e per la pace. Dicono che sfrutta i coloni; non sappiamo. Sappiamo solo che l'avvocato Emilio Driussi, non avendo coloni, *spela* i clienti, che difende nei Tribunali. E poi la nomina di Emilio Driussi non influirà certo sulle migliorie dei coloni del conte De Asarta. Tutt'altro!

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

Il conte *Francesco Rota* che si presenta come candidato in questo collegio è una persona per bene: di sentimenti religiosi, amante dell'agricoltura e amante del buon ordine. Come tale è da tutti conosciuto.

L'avvocato *Galeazzi* che gli viene portato contro è uno... che ha una voglia matta di essere portato deputato, che si lascia portare ogni volta e che resta sempre in tromba. Da questo si capisce che di lui non vale nemmeno la pena di discorrere.

PORDENONE-SACILE.

In questo collegio sono due nomi in lotta: *Gustavo Munti* e *Carlo Policreti*. Il primo era portato una volta dai democratici; ma ha perduto la loro stima perchè... perchè a Pordenone non ha fatto come Braccialarghe a Milano; cioè, all'occasione degli scioperi, non ha incoraggiato gli scioperanti a distruggere i cotonifici e a incendiare la città. Perciò lo hanno abbandonato e si sono attaccati a *Carlo Policreti*, dispostissimo a seguirli fino all'anarchia religiosa e civile.

CARNIA.

In questi giorni ha girato la Carnia il socialista *Dino Rondani* venuto da lontani paesi per conquistare quel collegio. Vedremo poi se quel collegio è tanto minchione da lasciarsi conquistare dal primo venuto!

Gregorio Valle è il deputato della Carnia che da molti anni siede al Parlamento. Gli elettori lo conoscono; sanno i servigi resi da lui al collegio e perciò sono disposti a confermargli il mandato come a un loro cittadino e a una persona d'ordine.

Negli altri collegi della Provincia non vi è lotta. Quindi accenniamo solo i nomi dei candidati.

CIVIDALE. — Comm. Elio Morpurgo.

S. DANIELE-CODROIPO. — Avvocato Riccardo Luzzatto.

SPILIMBERGO-MANIAGO. — L'impresario D'Odorico.

UNO SPECCHIETTO.

Vogliamo in fine riepilogare in uno specchietto le qualità religiose e civili dei candidati che sono in lotta. Eccolo:

Contro la religione e il buon ordine	Rispettosi della religione e del buon ordine
Girardini	*Solimbergo*
Caratti	*D'Aronco*
Driussi	*De Asarta*
Rondani	*Valle*
Galeazzi	*Rota*
Policreti	*Monti*

Alla coscienza degli elettori che vanno a votare, il pensare se hanno da votare per quei candidati che sono CONTRO o per quei che sono in FAVORE della religione e del buon ordine.

Dalla Provincia

SPILIMBERGO.

Mancato omicidio.

Parecchi anni fa certo Bevilacqua Luigi da Meduno in una rissa riportava la recisione del pollice della mano destra, in seguito ad un colpo di roncola infertogli dal suo avversario. Quale autore del ferimento venne arrestato e condannato certo Roitero Michele pure di Meduno.

Il Bevilacqua in causa della ferita rimase inatto al lavoro e chiese al suo Comune di essere occupato in qualità di guardia campestre.

Il Roitero scontata la pena emigrò. Rimpatriato non dimenticò della condanna subita ed essendo per giunta di carattere violento, provocava motteggiandolo, il Bevilacqua ogni qual volta si fosse incontrato con lui.

Stanco il Bevilacqua di sentirsi provocare, lunedì sera armatosi di fucile, profittando dell'oscurità si avviò in direzione della casa del Roitero accedendovi per i campi.

Scorto l'avversario da una finestra a pian terreno, seduto accanto al focolare, spianò il fucile contro la finestra, fece partire il colpo e fuggì.

Il colpo, per buona sorte deviò, nondimeno il figlio del Roitero che gli stava seduto accanto, rimase ferito al braccio ed al petto.

Il Bevilacqua venne arrestato. Sul luogo si è recata l'autorità per le constatazioni d'uso.

LESTANS.

Centenario.

Domenica si celebrò il XVI centenario dei SS. MM. Canciano e fratelli. Il tempo splendido contro ogni previsione rese ancor più solenni le s. funzioni. Alla Messa grande tenne, bisogna pur dirlo, magistrale discorso Dr. L. Carlon arciprete di Travesio. Una numerosa e devota Processione colla reliquia del santo chiuse la simpatica festa che rimarrà scolpita nel cuore dei Lestanesi e che si spera sarà ripetuta ogni secolo ad edificazione dei fedeli.

SEDILIS.

Imprudenza causa di grave disgrazia.

Domenica Luigi Treppo di Mattia di anni 26, uscendo di casa verso le 12, trovò in terra, a pochi passi dalla sua abitazione, un razzo. Raccoltolo, pensò di accenderlo, e detto fatto, recatosi in un vigneto accostò un zolfanello al razzo, che scoppiando colpì il Treppo ferendolo

gravemente ad una mano ed alla faccia. Accorsi i famigliari lo trasportarono a casa. Il medico del paese dott. Biasizzo, visitato il ferito ne ordinò l'immediato trasporto all'ospitale di Udine.

A Udine, il medico di guardia dottor Fatoni riscontrò al disgraziato diverse ferite e lacerazioni multiple alla mano sinistra, con asportazione di due dita e frattura di numerose ossa, inoltre contusioni ed echimosi alla coscia ed alla faccia. Il medico si riservò il giudizio. Credesi necessaria l'amputazione della mano.

MELS.

Latteria.

Domenica ebbe qui luogo l'assemblea generale dei soci di questa latteria.

Dopo di aver trattato su tutti gli oggetti indicati nell'invito, il presidente ricordò le visite fatte alla latteria stessa dal sig. Silvestro Prandini distinto direttore del caseificio di Fagagna ed i vantaggi ottenuti dalle sue istruzioni; e l'assemblea ad unanimità di voti approvò la proposta di pubblicamente ringraziarlo e di augurare ad altre latterie le sue fruttuose visite.

PRADAMANO.

Comparsa di socialisti. — Furti.

Domenica giunse qui in paese un propagandista socialista, che dopo aver battuto la gran cassa per le vie del paese onde adunare della gente, salito sul pozzo davanti ad una quarantina di ragazzi e di giovanotti cominciò a parlare in favore del candidato politico Quaglino. Questo però non era che un pretesto, perchè dopo aver esortato a votare per il socialista, intraprese a parlare del socialismo, della futura società e di mille altre cose.

I nostri buoni popolani capito, (come si suol dire) il *bergamo*, improvvisarono una dimostrazione, ed a forza di fischi e grida fecero tacere il malcapitato volgarizzatore delle teorie marxiste.

— Domenica alcuni ignoti tentarono rubare in tre case del paese, ma furono disturbati e quindi dovettero darsela a gambe senza asportare nulla.

RIZZOLO DI REANA.

Il trionfo dell'asino.

Con un sole splendente, domenica andai a Rizzolo a curiosare. I muri delle strade li vidi lordati di rossi manifesti. Portavano a stampa l'annuncio che in piazza alle 3 pom. si sarebbe tenuta una conferenza da un oratore socialista di Udine allo scopo di persuadere il popolo per le elezioni politiche a dare il voto al candidato socialista. Quindi il tema indicato era: il programma socialista.

Con fina astuzia, per avere concorso, si attese che il popolo uscisse di chiesa dopo la funzione vespertina. Il conferenziere, un socialista puro sangue, lindo nel vestito, dal pizzo e cravatta che lo fan credere un gran dottore in guanti neri, si presenta al pubblico sopra una catasta di sassi. Con gli occhi spalancati noi attendiamo il proposto discorsone.

Lo dico francamente, questo buon popolo colle sue ferme credenze, coi suoi puri costumi, colle sue semplici ed avite abitudini, è affatto alieno ed in nessun modo si presta al socialismo, egli è incredulo fino alla midolla alle stupide ed insipide fanfaronate socialiste. E si merita gran lode. L'oratore all'inverso, lusingato, poveretto, d'aversi avanti una moltitudine di imbecilli creduloni, con voce tonante e con roventi parole comincia come di metodo ad inveire con violenza contro il governo attuale, le tasse, contro i signori, le grandi proprietà, il capitale, ecc. e con parole di miele compassiona e deplora il basso popolo, l'operaio, il contadino e gli fa conoscere che se voterà pel candidato socialista, tutto si cambierà e si migliorerà in questo mondo, ciascuno godrà paghe doppie con metà lavoro. Solito tasto per darla ad intendere.

Mentre il furbo si sforzava fin dapprincipio ad ingannare l'uditorio, che avviene? a voce alta si sente: *compermesso, fate largo, un po' di posto*, ed in mezzo alla folla improvvisamente comparisce a testa alta con orecchie lunghe e tese un allegro e brioso asinello trottando a quattro ed accompagnato da amena comitiva. La confusione è indescrivibile. All'asino si dà subito il posto d'onore di fronte all'oratore, i quali ambidue sotto lo splendore giocondo del bel sole con dolce riso si guardano immobili da buoni e vecchi amici, si amano, si stimano a vicenda da intimi e sinceri... *compagni*. Il panorama è ammirabile, gustosissimo. Da varie bocche si ode subito *staa — evvi — viva l'asino!*; uno scroscio di battimani, un uragano di grida disordinate; i fanciulli gridano, strillano, fischiano — un fracasso indiavolato.

E l'asino? Tutto serio e baldanzoso di tanto onore, non cede, li sta intrepido e guai a chi lo tocca. E il focoso conferenziere? Contraffatto, umiliato, visto che gli onori, il trionfo, la vittoria sono per l'asino, intesa la mala parata, con la parola strozzata nella gola dovette accontentarsi e raccogliere il suo... fiasco solenne. Bravi i rizzolesi! I parecchi commenti ed il ridere saporito forniranno il pasto in paese ed altri siti per molti giorni.

Feste solenni pel Giubileo parrocchiale di Mons. Leonardo Sbuelz.

La festa, m'affretto a dirlo, non poteva riescire più splendida e solenne; anche il tempo, il sole luminoso d'autunno, parve volesse unirsi al palpito di mille e mille cuori che esultavano pel loro Pastore. Se volessi fare una descrizione minuziosa e dettagliata di questa giornata memoranda, non mi basterebbe l'intera facciata del giornale; mi limiterò alle cose più salienti e degne di nota.

Sabato sera.

Com'era annunciato sul programma sabato sera s'ebbe il magico spettacolo dell'incendio artistico della rocca di Coia. Pareva proprio che quelle vetuste pareti che resisterono all'urto di tanti secoli si sfasciassero avvolte dalle fiamme divoratrici. Non accenno allo sparo dei cannoni, allo scampanio simultaneo delle varie frazioni dipendenti immediatamente dalla cura di Tarcento. Era una fusione di voci allegre e sonore, espressione potente del pensiero del popolo.

Domenica.

Il paese fu svegliato alle 4 1\|2 dallo sparo dei cannoni grandini fughi, la cu eco si ripercoteva per le vallate messaggera di gioconda festa. Alle 7 il paese presentava un aspetto veramente solenne: bandiere, palloncini, festoni, archi trionfali, iscrizioni, fra le quali rilevo quella che campeggiava sulla porta principale della Chiesa: « A Mons. Leonardo Sbuelz — di questa vasta Pieve — Pastore prudente, illuminato, operoso — auguri, omaggi, applausi — nel 25° del suo ingresso — i parrocchiani festanti tributano ». La facciata della Chiesa e della Canonica sono decorate di palloncini alla veneziana artisticamente disposti. Verso le 7 1\|2 la banda percorre le vie principali del paese infondendo negli animi maggior entusiasmo e giocondità.

L'incontro.

Alle 8 1\|2 cominciano a sfilare le carrozze verso Molinis dove è fissato l'incontro. Una sorpresa questa per Monsignor che intendeva rientrare a Tarcento in forma privata. Ma non è tanto facile frenare l'entusiasmo popolare quando scoppia irruente e spontaneo.

A Molinis è atteso anche dalla banda di Tarcento e dalla bandiera della Cassa Rurale di Tarcento e di Ciseriis. Alle 9 1\|2 arriva a Molinis in *landeau* nel quale si trova anche il comm. Casasola ed il vice rettore del Seminario. E fra due fittissime ali di popolo, preceduto dalla banda e dalle bandiere seguito da molte carrozze procede a lento passo verso Tarcento conturbato e commosso. Quando arriva vicino alla canonica dalla folla che gremiva la scalinata della chiesa scoppia un fragoroso evviva.

Le visite.

Appena giunto in Canonica viene annunciata la visita del Cons. Comunale quasi al completo che desidera felicitare il Monsignore. Viene poscia ammessa una rappresentanza della Società Operaia, e dell'Opera Pia Coianiz, cui viene servito un *vermouth*.

In canonica.

La canonica, e specie la sala da pranzo è addobbata con vero gusto artistico. Predomina il verde disposto con elegante semplicità. Si scorgono i ritratti di monsignore al posto d'onore, di S. Santità e del Re.

In Chiesa.

Anche la chiesa, manco a dirlo, presenta l'aspetto delle grandi solennità. Nel coro ci sono posti riservati nei quali vanno a collocarsi le Autorità e le rappresentanze, nonchè le signore promotrici del Comitato.

Persone distinte.

Noto il comm. Casasola, il sig. Boldi Giuseppe assessore rappresentante il Sindaco impedito, i sindaci di Ciseriis e Lusevera, il prof. Giacomo Baldissera, direttore benemerito delle scuole, il dottor Morgante Ettore, il signor Pividori Giovanni pres. della Commissione pei festeggiamenti, il signor Iob Giovanni, i signori dott. Biasutti, sindaco di Segnacco, Corrado Tami segr. della Congr. di Carità, Carlo Tonchia ecc., molti consiglieri comunali, le signore del Comitato Allignani, Armellini Giuseppina, Rosinato, Armellini, De Biasi, Morgante, Montegnacco-Serafini, Dorlicco-Pontelli ecc.

Sono molto numerosi i sacerdoti e parroci intervenuti per onorare mons. Pievano. Chiedo venia se non mi sento in vena di elencarli tutti.

La messa.

La messa accompagnata da istrumenti ad arco e diretta dal m.° Ippolito Placereani viene eseguita splendidamente. Molto ammirati i violinisti. Dopo il Vangelo il festeggiato ascende il pulpito. La chiesa è letteralmente stipata, una vera selva di teste umane. Monsignore fra un religioso silenzio esordisce ringraziando della splendida accoglienza e dimostrazione che sa di non aver meritato. Si compiace tuttavia perchè la dimostrazione non è diretta alla sua povera persona, ma ai principî che rappresenta. Protesta che se qualche volta li ha contristati non lo ha fatto per odio e per passione; ma per sentimento di dovere conscio della gravissima responsabilità di pastore. Chiede perdono se qualche suo atto fosse stato occasione di mal esempio. Lo attrista il riflesso che dovrà presto render conto al Padrone della vigna del suo operato perchè *durissimun indicium iis qui presunt*.

Rivolge una calda apostrofe ai sacerdoti pregandoli, ora che le sue forze vanno spegnendosi, a voler sostenere le sue stanche braccia, per cooperare con lui alla grande opera della redenzione spirituale delle anime. Dalle autorità si ripromette quell'appoggio e quell'unità d'armonie e d'intenti che sono tanto necessarie per l'educazione religiosa e civile del popolo.

Si raccomanda alle preghiere di tutti per poter sempre seguire la via tracciata dal dovere e guidare rettamente i suoi figli. Sente fuggirsi le forze ma se l'opera sua può riuscire proficua non ricusa il peso. Signore, fate che possa salvare tutte le anime che mi avete affidate, sicchè un giorno quando mi presenterò al Vostro tribunale possa dire «non ho perduto nessuno di quelli che mi avete consegnati». Queste ultime parole pronunciate con voce commossa finiscono di conquidere l'uditorio e molte ciglia sono bagnate di lacrime.

Il pranzo dei poveri.

Monsignore non volle lasciar passare la giornata senza rivolgere il pensiero a quella classe che fu sempre la prediletta di Gesù, la classe dei poveri, e volle che partecipassero alla festa cuore e corpo. E nella trattoria del signor Onorio venne servito il pranzo a più che un'ottantina di poveri, scelti fra i più bisognosi delle varie borgate. Il servizio di tavola fu fatto dalle consorelle del Rosario, che con pensiero cristiano si prestarono per l'opera benefica. Dopo la Messa Monsignor andò in persona a benedire la mensa salutato da lacrime di gioia e di riconoscenza dei beneficati.

Doni.

Alla fine del pranzo cominciò la presentazione dei doni. Il primo della serie fu il comm. Casasola.

Monsignor Pievano ringraziò evidentemente commosso. Indi seguì la... ridda dei doni.

Ecco l'elenco dei principali: Posate d'argento n. 12 con altrettanti cucchiaini per caffè e forchette per pesce e insalata, dono splendidissimo, artistico delle signore del paese che riscosse unanimi vivissimi applausi, più ancora un paio d'occhiali guerniti d'oro, M.r Cerutti e Muranesi — Calice al cristallo e porta fiori, Sacerdoti — *Serie cronologica dei Rettori della Pieve di Tarcento e delle varie Vicarie e Curazie annesse, del prof Giacomo Baldissera*, più offerta per una s. Messa, Cassa Rurale idem, Suore Stabilimento idem, Casse operaie di Tarcento e di Ciseriis — Indirizzo a stampa — La fraterna del SS.mo, Un'epigrafe — Chierici, una bella statuetta — Le consorelle del Rosario, un quadro splendido, più offerta per una s. messa — Visentini-Armellini vedova e figlia, una bellissima scatola d'argento — Famiglia Tami, un portapenna d'argento — Famiglia Fontanella, artistiche ampolle indorate con relativo piattello — Suore della Casa Ricovero, un ricco conopeo, più altri lavori d'ago — Signora Placereani, cuscino a ricami; un agnello ornato di rose, fiori e dolci simboleggiante il popolo, dono gentile dei borghi Piazzetta-Toffoletti, presentato con dialogo da due fanciulli e molti altri ancora che non enumero per amore di... brevità.

Ci vuole una bella mutria, dirà il paziente lettore a parlare di brevità dopo quel po' po' di roba ma la colpa è...... della penna che scorre scorre.

Adesioni.

Numerosissime le adesioni, le giustificazioni, i telegrammi fra i quali rilevo quello affettuosissimo spedito da mons. Arcivescovo, e quello dei PP. Stimatini di Gemona.

Dopo i vesperi

vengono in corpore a far visita a Mons. tutti i membri della Commissione per le feste; più d'una ventina fra le migliori famiglie del paese, mentre la banda svolge il programma.

Illuminazione e fiaccolata.

Sull'imbrunire la facciata della chiesa e della canonica e le strade principali del paese presentano uno spettacolo pittoresco, attraente, illuminate a palloncini a candele. Anche la fiaccolata ebbe un esito splendido. I dintorni della chiesa e della canonica sono stipati da una vera fiumana vivente. La banda si ferma davanti alla canonica; gli evviva a mons. si inseguono senza tregua; è costretto a presentarsi alla finestra ripetutamente acclamato e applaudito.

Fuochi artificiali.

Il nostro concittadino Turini anche questa volta fu pari alla sua fama meritamente acquistata. Il programma fu un vero e incontrastato successo. La girandola finale suggellò le precedenti. Fu un colpo stupendo quando apparve la scritta « lunghi anni di vita all'amato Pastore ». I fuochi furono intercalati da allegre marcie eseguite con molta espressione e disinvoltura.

Incidente.

Verso le otto e mezza un cavallo dal borgo Toffoletti con corsa sfrenata percorse la via principale del paese che brulicava di gente. Fu proprio un miracolo se non accaddero disgrazie. Non si verificarono altri incidenti.

Conclusione.

Il popolo ha ancora molto vivo e radicato il senso morale, da stimare ed apprezzare i vivi meriti e non manca a tempo opportuno di dare a ciascuno il suo.

PICCOLA POSTA.

Raffaele B Argentina. — Non troviamo ricevuta quanto scrivete di aver spedito in luglio: fate le pratiche dovute con la posta.

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

Udine, Tip. del Crociato.